

L'altra impresa

Orizzonti

Dall'intuizione di Riccarda Zezza un progetto che supporta le mamme professioniste
 Alla Terza Giornata della Generatività, presentate le eccellenze di innovazione sociale
 Come lo spazio che fornisce scrivanie e asilo, mentre c'è chi si occupa della spesa

di DIANA CAVALCOLI

L'innovazione da una parte, la capacità di risposta ai bisogni della comunità dall'altra. Piano C è un *coworking* per la conciliazione famiglia-lavoro: dal 2012 supporta le mamme professioniste. Il progetto milanese nasce da un'intuizione delle due fondatrici Riccarda Zezza e Sofia Borri: creare nuove forme di organizzazione del lavoro e garantire servizi flessibili per la famiglia. «Dopo quindici anni da dipendente di grandi aziende come Pirelli, Nokia e Microsoft, mi sono accorta che la maternità in ufficio è troppo spesso un ostacolo», racconta Riccarda Zezza, «così mi sono chiesta cosa potevo fare per cambiare le cose. Non volevo abbozzare una proposta, ma fornire un'alternativa concreta». Dopo aver studiato i servizi presenti negli altri Paesi europei, Zezza ha così dato vita a un esperimento senza precedenti in Italia. «Tra il piano A della famiglia e quello B della professione, ho ideato un piano C dove la conciliazione è possibile».

L'appuntamento

Se ne è parlato durante la Terza Giornata della Generatività, un evento organizzato dal Centro di ricerca Arc dell'Università Cattolica di Milano e dall'Istituto Luigi Sturzo di Roma per «promuovere azioni sociali creative, connettive e responsabili». Allo spazio Base di Milano, il 2 dicembre, si è dibattuto di eccellenze in grado di rivoluzionare la società e l'impresa e il filo rosso dei lavori è stata una frase di Peggio: «Hanno tutti, come me, il futuro nel passato». Ripartire dalle radici, insomma. «Vogliamo uscire dalla crisi dando visibilità a realtà che offrono un contributo concreto all'innovazione sociale - spiega Patrizia Cappelletti, coordinatrice dell'Archivio della Generatività sociale - e il punto d'arrivo è creare valore aggiunto per una comunità, una città o un territorio. Una sorta di "effetto domino" che dall'azione del singolo innesca un circuito virtuoso capace di durare nel tempo».

Per le donne (e non solo)

Ma torniamo a Piano C. Il *coworking* si traduce in uno spazio di innovazione sociale. Se sei una mamma puoi prenotare il tuo desk online, avere una tua scrivania e sfruttare l'asilo per bambini da 0 a 10 anni. In più mentre lavori, Piano C si occupa della tua spesa, della lavanderia e delle piccole commissioni.

Il team del progetto parla di «servizi salva tempo» pensati per venire incontro alle esigenze quotidiane. «La difficoltà iniziale è stata intervenire sui comportamenti e raccontare



ILLUSTRAZIONE ALBERTO RUGGERI

Ecco il «Piano C» Conciliare si può



La frase

Secondo Riccarda Zezza (foto) «per fare il salto si deve cambiare la cultura delle imprese. La vita extra lavorativa dei dipendenti non va più vista come in conflitto con la carriera. Ci vuole un cambio di prospettiva»

un'idea diversa di lavoro. Poco alla volta però sono aumentate le mamme e adesso abbiamo anche diversi papà che bussano alla porta. Segno che anche gli uomini hanno bisogno di modelli nuovi», aggiunge Zezza. Il vantaggio va oltre la questione femminile e interessa sia la società che l'economia nazionale: diversi studi indicano infatti che il Pil italiano aumenterebbe del 3 per cento per ogni milione di donne entrate nel mondo del lavoro.

Cambio di prospettiva

«Per fare il salto dobbiamo però cambiare la cultura delle imprese. La vita extra lavorativa dei dipendenti non va più vista come in conflitto con la carriera. Ci vuole un cambio di prospettiva». «Fare per dare l'esempio» è quindi la strategia scelta da Piano C. Un intento condi-

viso anche dagli altri due progetti menzionati durante la giornata dedicata alla generatività. Tra questi la Caserma Archeologica di Sansepolcro in Toscana, ex area militare diventata residenza di artisti e laboratorio per studenti e cittadini. Merito della professoressa Iaria Margutti che un anno fa, con i suoi studenti, ha rimesso a nuovo l'edificio. Gli spazi (un'ex caserma dei carabinieri) erano inutilizzati dagli anni 90: oggi dopo i lavori di manutenzione ospitano mostre e percorsi espositivi dedicati all'arte contemporanea.

Beneficio umano

C'è poi Lurisia Acqua Termale, azienda nel cuneese che commercializza acqua minerale. Qui il risultato economico e il beneficio umano vanno di pari passo. Il welfare è centrale nella visione dell'amministratore delegato Alessandro Invernizzi per cui «tra i capitali di un imprenditore l'unico così veloce da stare al passo con i cambiamenti è quello umano». Ecco perché i premi di produzione per i suoi 47 dipendenti sono legati nel 70 per cento dei casi alla sicurezza e all'igiene invece che alla produttività. Ancora una volta, questione di prospettiva.



Un *coworking* per conciliare famiglia e lavoro. Tanti i papà: segno che anche agli uomini servono modelli nuovi

L'analisi

IL CIRCOLO VIRTUOSO CHE FA BENE ALLA SOCIETÀ

di MAURO MAGATTI*

Etimologicamente, generare è collegato a «generosità», «genialità», «genitore», tutti termini che condividono la stessa radice gen. Da qui scaturiscono espressioni come «dare alla luce», «germogliare» o, in altre parole, «mettere al mondo» in modo durevole, «dare la vita», «abilitare». È così evidente che il generare (non solo in senso biologico ma soprattutto simbolico), lungi dall'essere un imperativo morale calato dall'alto, è un movimento antropologico originario che apre le persone al mondo e agli altri, così da metterli in grado di agire efficacemente e contribuire creativamente al miglioramento dei contesti in cui agiscono. Quando ciò accade, si realizza un circolo virtuoso per cui l'individuo riesce a raggiungere un certo livello di soddisfazione personale, arricchendo allo stesso tempo il contesto sociale. È molto importante cogliere il risvolto pratico e fattuale di tale dinamica che, a certe condizioni, può diventare un fenomeno sociale (da cui il termine «generatività sociale») in grado di stimolare e potenziare la relazione tra sviluppo personale e cambiamento sociale. Tale processo si può empiricamente osservare nell'azione sociale generativa che si esplica in un paradigma fatto di 3 movimenti: mettere al mondo (fase imprenditiva), prendersi cura (fase organizzativa), lasciare andare (fase transitiva). Quando riesce a declinarsi nell'intero arco dei suoi movimenti, la generatività sociale produce un legame sociale dinamico che si contrappone tanto all'individualismo radicale quanto alla burocratizzazione spersonalizzante. Come le onde del sasso gettato nello stagno, la generatività sociale produce effetti diffusivi in tre diverse direzioni: nei rapporti intersoggettivi (abilitando chi è più giovane o ha meno potere); nella prospettiva temporale (fino alle future generazioni, senza però cancellare la memoria di chi è venuto prima); nel contesto circostante (attraverso la dinamica contagiosa che sprigiona dalla forza ispiratrice dell'esempio). Così, quando riesce a superare le proprie ambivalenze interne, diventa potente fattore di un cambiamento che vede la crescita non solo come aumento quantitativo e unidimensionale ma... come risoggettivazione e pluralizzazione della vita sociale.

*fondatore de L'Archivio della Generatività

© RIPRODUZIONE RISERVATA